

Sanità digitale: il rischio di nuove disuguaglianze

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO.

Il processo di trasformazione digitale della sanità è in difficoltà, a causa di uno sviluppo disomogeneo in tutta Italia che provoca una frattura tra i territori. Lo studio della Fondazione **Gimbe**

La sanità digitale rischia di arenarsi. Siamo nell'epoca della digitalizzazione, in cui il progredire degli strumenti tecnologici consente, sulla carta, di rendere sempre più efficienti i servizi pubblici più importanti, sanità compresa. Se, però, questo processo si sviluppa in modo disomogeneo e frammentato, la trasformazione digitale rischia di bloccarsi sul nascere e, allo stesso tempo, di creare nuove disuguaglianze. È ciò che sta avvenendo con il **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**, la piattaforma digitale che consente di raccogliere i dati e i documenti socio-sanitari degli utenti, offrendo tutta una serie di servizi e strumenti, che rappresenta uno degli elementi distintivi della trasformazione digitale della sanità e che, ad oggi, fatica a ingranare la marcia.

A scattare questa fotografia è la **Fondazione Gimbe**, nota **organizzazione indipendente impegnata in attività di ricerca e informazione scientifica**, che in occasione del recente Forum Mediterraneo in Sanità ha presentato i dati aggiornati sulla diffusione e l'utilizzo del Fascicolo Sanitario Elettronico nelle Regioni italiane. Restituendo un'immagine inequivocabile: c'è una frattura profonda in tutta Italia sull'utilizzo di questo strumento. *"Il Fascicolo Sanitario Elettronico dovrebbe essere la chiave per migliorare accessibilità, continuità delle cure e integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari. Ma oggi, per milioni di cittadini, resta uno strumento ben*

*lontano dalla piena operatività. - esprime preoccupazione **Nino Cartabellotta (nella foto), presidente della Fondazione GIMBE** - Il divario digitale tra le Regioni, se non colmato rapidamente, rischia di trasformarsi in una nuova forma di esclusione sanitaria".* Non solo. Lo scenario è confermato dai dati del Ministero della Salute e del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, che evidenziano importanti differenze tra Regioni su disponibilità e utilizzo del FSE.

Completezza del FSE

La prima criticità riguarda la quantità di documenti sanitari disponibili per la consultazione sul Fascicolo elettronico: ad oggi, infatti, sono solo 4 i documenti resi disponibili sul FSE in tutte le Regioni (lettera di dimissione ospedaliera,



Peso: 64%

referti di laboratorio e di radiologia e verbale di pronto soccorso) rispetto ai 16 previsti dal decreto del Ministero della Salute.

E complessivamente, a livello nazionale, il FSE mette a disposizione degli utenti solo il 68% dei documenti previsti dal decreto. Disomogeneità anche per quanto riguarda i servizi disponibili: oggi i FSE regionali offrono fino a 45 servizi digitali che consentono l'espletamento di attività fondamentali (pagamento di ticket, prenotazione di visite ed esami, scelta del medico di medicina generale e consultazione delle liste d'attesa), ma solo due Regioni, Toscana e Lazio, superano la soglia del 50% dei servizi attivati, con l'Emilia-Romagna che si ferma appena sotto, al 47%. *"Cittadini di diverse Regioni non hanno le stesse possibilità di accesso alla propria documentazione clinica e questo non è accettabile in un Servizio Sanitario Nazionale che si definisce universale"*, sottolinea il presidente Cartabellotta, che sui servizi precisa: *"Molti dei servizi digitali sono accessibili tramite altri canali, come portali web o app offerte dalle Regioni. Tuttavia, se questi non vengono integrati anche nel FSE, da un lato si perde l'obiettivo di creare un'unica piattaforma digitale per il cittadino, dall'altro il monitoraggio nazionale restituisce una fotografia parziale e sottostimata dell'effettiva disponibilità dei servizi offerti"*.

Utilizzo del FSE

Le altre problematiche sono quelle relative all'utilizzo del FSE da parte dello stesso personale sanitario. Anche se per quanto riguarda i Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta la situazione rimane sostanzialmente positiva (il 95% ha effettuato almeno un accesso alla piattaforma): sempre secondo i dati più aggiornati della Fondazione Gimbe, nove Regioni raggiungono il 100% di utilizzo, tra le quali c'è anche l'Emilia-Romagna.

Ma rimangono situazioni di distanza, come ad esempio la Valle d'Aosta con il 47%. Situazione diversa per quanto riguarda l'utilizzo del Fascicolo sanitario da parte dei medici specialisti, per i quali la percentuale di coloro che risultano abilitati alla consultazione scende al 72% a livello nazionale. In questo caso, il divario tra Regioni si acutizza in modo più marcato: se dodici Regioni e Province Autonome hanno raggiunto il 100% di abilitazioni (l'Emilia-Romagna si ferma al 97%), altre non superano il 60% o addirittura il 40%, come Abruzzo (37%), Sicilia (36%) e Calabria (26%). Con la Liguria che rimane addirittura al 16%. *"La sanità digitale non può essere un'innovazione per pochi. - è la riflessione del presidente di Gimbe - Servono investimenti e una governance centralizzata per garantire diritti a tutte le persone indipendentemente dal luogo in cui vivono. Se vogliamo davvero attuare una sanità digitale, i dati devono essere accessibili non solo ai cittadini, ma a tutti i professionisti coinvolti nei percorsi clinico-assistenziali, perché la tecnologia è necessaria, ma non sufficiente. Serve un patto nazionale per la sanità digitale tra Governo, Regioni e cittadini, che assicuri completezza nei contenuti del FSE e uniformità di accesso in tutte le Regioni. Altrimenti, rischiamo che la straordinaria opportunità offerta dalla trasformazione digitale, di cui il FSE costituisce la 'combinazione' di accesso, finisca per generare nuove disuguaglianze"*.

**a cura di
Simone Santini**

Nino Cartabellotta,
presidente
Fondazione Gimbe:
"Per milioni
di cittadini
il Fascicolo
Sanitario
Elettronico rimane
lontano dalla
piena operatività.
Se non colmato
rapidamente,
il divario digitale
tra territori rischia
di trasformarsi
in una nuova forma
di esclusione
sanitaria"



Peso: 64%



Peso:64%